

Conegliano brilla ancora sul colle, come Giambattista Cima l'ha dipinta nelle sue tavole. Nonostante le insidie della modernità, il paesaggio è rimasto fitto di alberi, di acque; la luce è quella chiara, i colori fulgenti, che Cima, da Venezia dove viveva, ha fatto rivivere nostalgicamente. A cinquant'anni dall'ultima rassegna – ma sembra un secolo! – sfila un gruppo (per fortuna non folto) delle sue opere. Di Cima colpisce lo sguardo. Non è fuori dal tempo, come nel conterraneo Giambellino. I suoi personaggi sono ragazze piene di salute a posare da madonne, gli uomini giovani o anziani, guardano e ci guardano con occhio tranquillo. Ispirano fiducia.

Il mondo di Cima, ben ordinato nelle *Sacre Conversazioni*, emana senso della misura: armonia. Egli ama farci scoprire l'unità fra uomini e natura. Non è solo una visione umanistica, è sguardo cristiano. Nella *Madonna dell'arancio* (circa 1497) i santi parlano sobriamente sotto l'albero; ma dietro si slarga la collina di Conegliano col castello e il mondo della campagna con la sua gente discreta, mentre il cielo si colora di un azzurro temperato, come tutti i cieli di Cima. Egli non fonde figure e natura, le lascia distinte, l'uomo viene in primo piano: ma lo spirito che lega le due realtà è quello di sentirle una cosa sola, unite dal colore brillante e dalla luce limpida. Così, nella *Pala di San Michele* di Parma, oltre il gruppo sacro, dietro all'angelo guerriero di sublime eleganza – che “pesa” le anime – corre l'orizzonte dei pomeriggi primaverili veneti, quando la luce fa festa nelle persone e nelle cose, come parte di una stessa vita.

Cima non si allontana da questa visione, non segue Giorgione o Tiziano. Resta fedele a sé stesso, alla poesia “virgiliana” della natura, ad una mitezza di uomo e di artista, fino alla



CIMA E BASSANO

LA MITEZZA IN PITTURA

CONEGLIANO E BASSANO DEL GRAPPA
CELEBRANO I GRANDI ARTISTI
DEL CINQUECENTO. IN DUE RASSEGNE,
LO SGUARDO SERENO SULLA VITA

morte nel 1517. La sua arte ci riconcilia ancora con noi stessi e la creazione.

Come quella di Jacopo da Ponte, detto il Bassano – poche decine di chilometri da Conegliano –, la città-

dina dove, in un progetto triennale di mostre, si celebrano i 500 anni dalla sua nascita.

Jacopo si muove raramente da casa, ma ha uno sguardo ampio. La sua



A sin: Jacopo Bassano, "Annunzio ai pastori" (1560), coll. privata; sotto: J. Bassano, "San Giovanni Battista" (1558), Bassano del Grappa, Museo; a des.: Cima da Conegliano, "Madonna col bambino", Londra, National Gallery. A fronte: Cima da Conegliano, "Sant'Elena", Washington, National Gallery.



azienda familiare fornisce pale d'altare per le chiese dei paesi vicini, mettendo in "sacra conversazione" santi rustici fra monti rannuvolati, albe talvolta temporalesche, o oscurità da cui scende un fiotto di luce. Poeta della natura e della gente rurale, come Cima, ma più "romantico", Jacopo ha

un lungo percorso artistico: dal manierismo a Veronese e Tiziano, fino al precaravaggismo delle ultime opere, sul 1590. Un senso argenteo del colore, un tono autunnale della luce riempiono le tele, fitte di selve e casolari, di fatiche degli umili, di santi in composta signorilità. Il *Riposo nella fuga*

in Egitto (1547) è una pausa in campagna: panni per il bambino, cani, ragazzi, un asino, sullo sfondo del massiccio del Grappa che fugge, bianco dopo il temporale. Il *San Giovanni Battista* (1558) è una assorta "creatura del bosco": tinte fredde, pose "contrapposte", ma nulla tolgono alla fondamentale calma. Nell'*Annunzio ai pastori* (1560), Jacopo propone addirittura una donna che munge la mucca – in primo piano! –, mentre un angelo bambino sfonda il notturno lunare: è la religione del quotidiano. Fino a quel *Battesimo di Lucilla* – forse il capolavoro – con l'alba prima del sole che biancheggia in punte d'argento tra fondali classici e brani di un canestro, di un cane; o all'*Agonia di Cristo* (1578) con le figure nate da sobbalzi luminosi. Romantico pacato, Jacopo, pittore più settembrino che primaverile, ci riconcilia anch'egli, come Cima, con la vita. ■

Cima da Conegliano. Poeta del paesaggio. Conegliano, Palazzo Sarcinelli, fino al 3/6 (catalogo Marsilio).

Jacopo Bassano e lo stupendo inganno dell'occhio. Bassano del Grappa, Museo Civico, fino al 13/6 (catalogo Electa).